

Primarie L'avvocato comincia la sfida da Marghera: qui non servono commissari

Orsoni: «Più poteri al sindaco basta abdicare a privati e Asl»

L'ala del leone come simbolo: coinvolgere i cittadini



Ex assessore Giorgio Orsoni, 63 anni è Procuratore di San Marco



Salvaguardia

Finire presto il Mose, serve una nuova legge speciale



Sublagunare

Serve ma solo in un sistema integrato di mobilità

MESTRE — Parte (fisicamente) da Marghera («Per dare un segnale importante della centralità dei problemi di questo territorio per tutta la città»), dal rosso e dal giallo (i colori dei suoi manifesti) e dall'ala del leone di San Marco (il simbolo che ha scelto). Giorgio Orsoni, studia già da sindaco, le primarie sembrano essere solo una parentesi nel cammino verso le elezioni della prossima primavera. «Non temo nessuno dei miei due avversari, altrimenti cosa ci starei a fare qui», dice l'ex assessore al Patrimonio.

Le idee ce le ha già chiare su come dovranno essere Venezia e Mestre e su come dovrà cam-

biare Ca' Farsetti: più poteri a sindaco e al Comune e meno ai privati e all'Asl che ha avuto troppo spazio nella programmazione sanitaria. Sulla sublagunare prende tempo («Va vista in un piano complessivo di mobilità») e non dice né sì né no, mentre sul Mose vuole accelerare: «Visto che i lavori sono già in fase avanzata dobbiamo lavorare tutti con grande determinazione perché siano superati gli ultimi ostacoli e le paratie possano entrare in funzione prima del 2014». L'avvocato, così come tutti i veneziani, ha sulle spalle quasi una settimana di acqua alta e di camminare ancora con gli stivali non ne ha più

voglia. Il famoso slogan coniato anni fa da Massimo Cacciari (Bastano gli stivali per superare l'acqua alta) non gli piace: «Ci vuole molto di più», dice. Per ora il suo programma sta in cinque paginette e mezzo, ma



come ha detto ieri alla presentazione ufficiale della sua candidatura potrebbero essere molte di più.

Intanto parte da quattro concetti forti, e su quelli si confronterà con Laura e Fincato e Gianfranco Bettin, «solo in incontri organizzati dal comitato organizzatore», precisa in risposta alle critiche che gli erano arrivate per la mancata presenza ieri pomeriggio alla discussione con gli altri due candidati. «Non sfuggo ai confronti, ma ho recepito le primarie come un modo per sollecitare l'attenzione dei cittadini ai problemi delle città: il voto lo vedo come dimostrazione di interesse, il significato non è dividere», spiega Orsoni. Non si sente un politico (ed è la cosa che lo differenzia di più da Fincato e Bettin), e per questo si vede il più adatto a raccogliere simpatie e voti dei moderati e degli insoddisfatti del centrodestra («Ho indicato delle aperture e non delle chiusure», dice riferendosi al no dell'Udc a Rifondazione comunista). Più poteri al sindaco, Venezia capitale della cultura, la città dell'economia eco-sostenibile e dell'innovazione e la città plurale e solidale. Parte da qui la sua sfida alle primarie prima e a Ca' Farsetti poi, se supererà l'ostacolo tutto interno alla

coalizione del 24 gennaio.

E ce ne ha per tutti, a partire dall'attuale amministrazione. «Uno dei difetti principale è stata l'abdicazione del Comune alle scelte dei privati dal punto di vista urbanistico — dice — E penso soprattutto alla scelta sull'utilizzo dell'ex ospedale al Mare», ma anche alla politica sanitaria. Parla di una delega in bianco lasciata all'Asl 12 senza affrontare i problemi dei distretti, della sanità nelle isole e dei presidi al Lido, a Marghera e a Venezia. Poi c'è il problema dei soldi che mancano, per questo chiede di fare squadra per chiedere al governo una nuova legislazione speciale per Venezia, ma anche più poteri per operare sia per la salvaguardia sia per la bonifica e il rilancio di Porto Marghera. «Non servono i commissari, basta dare più libertà al sindaco che conosce meglio di altri i problemi».

Perché se vincerà a Ca' Farsetti vorrà ascoltare di più i cittadini: rinforzando le municipalità o, se saranno abolite, con una sorta di sportelli. Del resto le sue parole chiavi sono «futuro comune». Uno slogan tutt'altro che originale ma per Giorgio Orsoni indicativo di che sindaco vorrà essere.

Francesco Bottazzo